

Raccontare l'Intercultura...con Poesia



Copertina di MiladAbdullaie Mula

Indice

<u>Prefazione</u>	IV
<u>Introduzione</u>	V
<u>Poesie</u>	
Diversamente simili	1
DhePranveraErdhi.....	2
Izvoza	3
L'amicizia non avrà mai fine	5
Pool aastat on läbi.....	6
Mentre leggi questo, pensa	8
I cittadini del mondo.....	10
Soldati	11
EdheKurKujtesa	12
In limbata.....	14
Atdheu	16
L'infinito	18
Luceafarul.....	19
Vida	21
MâinileMamei	23
Nel Mondo	25
E la stella...Arriverà.....	26
Me gustascuandocallas	27
Se questo è un uomo	29
GjuhaShqype.....	30
Нашданјезеленајабука	32
Attimo	34
<u>Conclusioni</u>	35

Prefazione

Il primo pensiero che viene in mente parlando di *Intercultura* è certamente il concetto di incontro fra mondi diversi. Ogni giorno, guardandoci semplicemente attorno, ci rendiamo conto di quanto sia diventata complessa la nostra società e di quanto sia importante vedere nell'altro la possibilità di scambio, di confronto e quindi, inevitabilmente, di crescita. Confronti che spesso ci portano a scoprirci più simili all'altro di quello che pensavamo, attraverso un processo di crescita che ci permette di raggiungere una maggiore consapevolezza di noi stessi. Si può scegliere di passare la propria vita vincolati tra le mura della quotidianità, rifiutando indirettamente ogni piccola opportunità di cambiamento, oppure scegliere di andare oltre le nostre certezze più profonde, mettendole in dubbio, aprendoci all'altro per osservare il mondo da un'altra prospettiva. Il concetto di scambio è senza dubbio legato anche alla modernità, in quanto in un mondo sempre più interconnesso l'incontro con l'altro è diventato un bisogno. Di fronte a questa nuova realtà è necessario iniziare ad elaborare progetti educativi nuovi che non abbiano come unico obiettivo quello di educare all'accettazione delle differenze, ma che siano volti anche alla limitazione di pregiudizi e discriminazioni, facendo dell'intercultura il nuovo stile di vita e la nuova cultura universale. Per educazione interculturale, quindi, s'intende la creazione di uno specifico percorso di interazioni fra soggetti appartenenti a diverse culture, per cercare di superare il monoculturalismo. La scuola si presenta proprio come il luogo privilegiato per realizzare questo progetto, attraverso l'acquisizione di un pensiero nomade e migrante, necessario al raggiungimento di una cultura della pace.

Per concludere, ogni nostra piccola azione può portare ad un grande cambiamento: dovremmo ogni giorno ricordare che siamo proprio noi i protagonisti di questa realtà interculturale. La nostra ricchezza è fatta dalla nostra diversità: l'altro ci è prezioso nella misura in cui è diverso.

La *Giornata dell'Intercultura* rappresenta proprio un'opportunità di confronto, un importante obiettivo da perseguire in un efficace percorso di educazione interculturale. Questa giornata vede come attori principali gli studenti dell'Istituto Tito Sarcocchi, con le loro poesie ed il loro mondo culturale ed emotivo tutto da conoscere. Ci auguriamo che il cammino di conoscenza e di condivisione multiculturale, iniziato lo scorso anno scolastico, prosegua nel futuro con il coinvolgimento sempre più globale e totalizzante degli studenti.

Floriana Gozza e Lara Ospedale

Studentesse Università per Stranieri di Siena

Introduzione

La “Giornata dell’Intercultura” nasce nel 2017 dall’idea della professoressa Michela Vanni, referente degli studenti stranieri del nostro Istituto e della Commissione Intercultura. Il progetto si pone come traguardo conclusivo dell’intero percorso annuale svolto con gli alunni stranieri e con i loro compagni di classe, in collaborazione con i docenti di lettere e con gli studenti tirocinanti dell’Università per Stranieri. Ad inizio anno scolastico la Commissione Intercultura ha scelto la tematica *principe* della Giornata dell’Intercultura, dalla quale si dipanano i laboratori linguistici ai quali gli studenti prendono parte, per tutto l’anno scolastico, come soggetti attivi e protagonisti delle loro decisioni e creazioni. Le attività che si articolano attorno al progetto mirano al coinvolgimento concreto soprattutto degli studenti stranieri, in particolare di coloro che sono giunti recentemente in Italia, al fine di promuovere sia l’interesse per l’apprendimento sia il potenziamento delle competenze dell’italiano L2. L’approccio laboratoriale ed il lavoro a piccoli gruppi hanno consentito di stimolare l’integrazione all’interno dei gruppi-classe ed anche nel contesto inter-classe. Affinché una società possa definirsi *civile* e socialmenteprogredita, è necessario infatti che si diffonda e si condivida il valore del *rispetto per l’altro*, inteso come Persona a se stante e miniera ricca di tesori. Lo scambio interculturale consente proprio la conoscenza dell’altro, non basata sulla superficie delle differenze, ma approfondita in una dimensione di dialogo e di confronto costruttivo, in un’ottica di condivisione. Nel corrente anno scolastico, il filo rosso che ha guidato tutti i percorsi è stato la *poesia*. I ragazzi sono stati chiamati ad immergersi nel loro patrimonio culturale, scegliendo un componimento a loro caro o particolarmente significativo. Ciò che ha stupito i docenti è stato l’interesse dimostrato dai ragazzi italiani nei confronti di tutte quelle poesie che non conoscevano e che i compagni stranieri hanno deciso di mettere in campo. Alcuni studenti italiani, inoltre, si sono cimentati in esperimenti personali, dando libero sfogo alla loro vena creativa, con poesie da loro ideate e commentate.

Quest’anno, oltre alla lettura delle poesie raccolte nel presente opuscolo, la giornata sarà intervallata da brani musicali, eseguiti da un gruppo che si è creato all’interno della scuola e che vede la partecipazione di studenti italiani e stranieri, suonatori e cantanti. La musica, la poesia, l’arte figurativa e la letteratura sono forme espressive che contraddistinguono ogni universo culturale, in ogni parte del mondo, e costituiscono dunque un crocevia di idee, vissuti, storie ed emozioni. L’arte in generale è la via privilegiata che consente a tutti noi di porci in ascolto dell’altro, intessendo così relazioni autentiche e

ben incardinate sul rispetto e sulla positiva tolleranza. Un ringraziamento speciale va proprio allo studente Mula Milad, di IV B informatica, che oltre ad aver partecipato come chitarrista ha donato il suo contributo con la copertina di questo opuscolo ove è rappresentata la Musa ispiratrice che alimenta la creatività dell'essere umano e ci dona fiori di saggezza, amicizia, amore e fantasia.

La nostra Giornata ospiterà quest'anno l'Assessore del Comune di Siena, Silvia Sestini, il dott. Filippo Franchi, responsabile del settore operativo della Misericordia di Siena, ed alcuni migranti che ci renderanno partecipi di qualche preziosa pillola tratta dalle loro storie di vita. Ringraziamo di cuore i nostri ospiti, il nostro Dirigente Scolastico Ing. Stefano Pacini, i docenti di lettere, le studentesse dell'Università per Stranieri Floriana Gozza e Lara Opedale, e tutti gli studenti che con entusiasmo si sono messi in gioco, donando e ricevendo, e riuscendo così a trasportarci nell'arcobaleno delle culture.

La Commissione Intercultura

Diversamente simili **Sandra Bota Il H**

Le persone
tutte diverse
come i pezzi di un puzzle
diverse per il taglio degli occhi
diverse per il colore della pelle
diverse per il modo di parlare
Accogliamo chi è diverso
senza alcun timore
perché è proprio la diversità
di ogni singolo pezzo
che rende possibile realizzare
un unico puzzle.

Commento

Ancora oggi, anche se ci sono state numerosissime lotte per promuovere l'uguaglianza, le persone considerano la diversità un aspetto negativo non rendendosi conto, invece, che è una fonte di ricchezza. Ma è davvero così importante la provenienza? È il luogo in cui siamo nati che fa di ognuno di noi la persona che siamo? Non è giusto decidere come trattare una persona basandoci soltanto sul suo aspetto. Dovremmo scavare, vedere ciò che è interiormente, e magari potremmo scoprire che siamo più simili di quanto credevamo.

DhePranveraErdhi

Migjeni, poeta albanese

*Neper ftyrat tona rreshqitinjegezim
dhenderzemra tona ngritinje fole,
e njejete e bukur e njejete e re,
me deshira te shumta,pobuzeqesh ne lulezim.*

*Si shpirt n ekstaze, ne hovin e shejt u shtri
me qiellinrroket,mediellinputhet,
dridhenkrahet ne hare~ mandejposhteversulet
tue dhurue me cicerimpershendetjenjemije.*

La primavera è arrivata...

I nostri visi erano fiori
E in mezzo ai nostri cuori è cresciuto un nido,
di una vita nuova e bella,
piena di desideri e tra il fiorire sorride

Come uno spirito in estasi,
con il cielo si unisce, con il sole si bacia,
tremano le braccia dalla gioia, poi si avvicina
regalando mille saluti con un canto.

Commento di Arbi Berberi 1F

L'autore, in questa poesia, paragona gli effetti dell'amore a quelli suscitati dall'arrivo della primavera. Le due cose, infatti, sono legate alla gioia di vivere e all'euforia. L'arrivo delle belle giornate porta via la malinconia dell'inverno lasciando spazio alla bellezza e al fiorire di nuovi amori.

Izvoza

Izet Sarajlić, poeta serbo

Gleda osam kakopromicuzene...

Sadasnje

I buduće...

Pejzazi,

I telegrafskistubovi,

Vidio sam kako se bezglasno

Smjenjujunoc

I dan.

Iskocicunane kojstanici

Lud od tihpromjenaboje per

I linija

I javicu ti

Da sam te napetstotomkilometruljubavi

Voliojednakokaonaprvom...

Dal treno

Guardavo passarmi davanti le donne,
le presenti
e le future,
i paesaggi
e i pali del telegrafo,
ho visto il giorno e la notte
succedersi in silenzio.
Scenderò giù a qualche stazione
pazzo di questi mutamenti di colori e linee
per comunicarti
che al cinquecentesimo chilometro dell'amore
ti amavo esattamente come al primo.

Commento di Sabani Muhamed 3 mecc

La cosa che colpisce di questa poesia è il modo in cui il poeta riesce a far capire che la vita è un viaggio paragonandola ad un uomo in treno. Egli vede passare davanti a sé molte donne, molti paesaggi proprio come nella vita ci passano davanti persone e luoghi. Sembrerebbe che per l'autore la vita inizi con l'amore, come se senza amore non ci fosse la vita. Contrappone il tempo e lo spazio: da una parte il tempo della vita e dall'altra la distanza percorsa dal treno. Condivido molto il modo di pensare del poeta perché senza amore la vita non è tale e mi piace particolarmente il paragone del viaggio dell'uomo con quello del treno. Questo parallelismo è, a mio avviso, molto azzeccato perché la vita è simile per tutti: è fatta di molte fermate, belle e brutte e di diversi paesaggi, ma alla fine del viaggio il treno si ferma sempre alla stessa fermata.

L'amicizia non avrà mai fine

Emilia Dell'Orto IIC

*L'amicizia è come una pietra preziosa
da sostenere e tenere con cura.
Due amici sono come un anello,
uniti da una gemma unica e colorata.
L'amicizia è un fiore
che dona allegria e compagnia,
e fa sì che due amici non si sentano mai soli.*

*L'amicizia vera è eterna,
non avrà mai fine.
Sì, è vero, lascerò la mia classe,
ma mai perderò quei gioielli preziosi
che in questi due anni abbiamo creato.
Guardo al futuro, ho un po' di paura,
ma non dimenticherò mai i miei compagni di viaggio.*

Commento

Io il prossimo anno sarò al triennio, in una nuova classe. Due miei compagni verranno con me a chimica, ma gli altri non ci saranno. Questo a me dispiace molto, ma so che le amicizie create in questi due anni resteranno per sempre. Sono anche emozionata perché nella mia nuova classe troverò altre belle amicizie, che coltiverò nei tre anni come un tesoro prezioso.

Pool aastat on läbi

JaanKaplinski, poeta estone

*Pool aastat on läbi. All toas
mängib radio rocki.
Puhkus on käes. Pool aastatmötlesin:
suvelkirjutankaluuletusi. Nüüd
istunsiinjameeldetuleb
kõigepealtjälleliblikas, ööliblikas,
keseileõhtullendaskasevõrasseja mina
tundsin, et võiksinsellestkirjutada,
et see, mis ma kirjutansellestõhtust,
sellest, et ma sellestliblikast
jasellest, et ma sellestkirjutat
ongiluuletus. Võibolla see liblikas
on märguanne, märguannemillestki
kaugemast, kõrgemast, sügavamast
nagupaarkordavarem. Märguanne:
keegi, kespääsebvälja, tõuseblendu,
lendabminema.
Õhtutuulesõõtsuvadoksad. Luuletus.
Olnud. Läinud.*

La metà dell'anno è passata

La metà dell'anno è passata. Nella stanza al pianterreno la radio trasmette musica rock.

Sono arrivate le vacanze. Per metà dell'anno ho pensato: in estate scriverò poesie. Ora sto qui seduto e ancora una volta una falena bianca mi entra nella mente.

La falena volava intorno alla betulla ieri sera e io sentii che avrei potuto scrivervi su una poesia; sentii che avrei scritto su questa sera,

questa betulla e questa falena,
sarebbe stata una poesia. Forse la falena
era solo un segno, un segno di qualcosa
lontano, più alto e più profondo,
come un paio di volte prima. Un segno:
qualcuno è fuggito, prende il volo,
vola via.
I rami dondolano nel vento della notte. Una poesia.
Venuta. Andata

Commento di RiismaJoonas 1D

In questa poesia l'autore Jaan Kaplinski scrive sul tempo che passa. Per tutto l'inverno aveva pensato di iniziare a scrivere delle poesie in estate e ora che questa stagione è finalmente arrivata ogni cosa attorno a lui sembra uno spunto per iniziare a scrivere. La falena che vola in una notte estiva potrebbe essere una metafora di qualcosa o di qualcuno che scappa prendendo il volo. Dunque, il poeta osserva la natura di un ambiente tipicamente estivo e cerca di lasciarsi andare all'immaginazione.

Mentre leggi questo, pensa

Autore anonimo

*Pensa a ogni singola parola,
ogni singola frase che leggi.
Sei giovane, hai bisogno di vivere.
Hai bisogno di renderti conto che
essere arrabbiati con qualcuno è stupido.
Le persone sbagliano, siamo umani, va bene.
Perdona e dimentica.
Non perdere un amico per una piccolezza,
perdonalo
Dimentica i loro errori,
vorresti lo stesso per te.
Se ti piace qualcuno, diglielo.
Non sai cosa potrebbe succedere.
È triste pensarci, ma è vero.
Le persone muoiono ogni giorno,
ogni minuto, ogni secondo.
Non lo saprai mai.
Divertiti, balla in pubblico,
non trattenere una risata, e non trattenere un sorriso.
Vestiti come vuoi,
non come vorrebbero gli altri.
Sii libero, non lasciare che nessuno
ti dica cosa devi e non devi fare,
cosa sia giusto o sbagliato
Di' quello che ti passa per la testa,
di a tutti i tuoi pensieri,
lascia uscire le tue opinioni,
non dovrebbero essere mai inascoltate.
Vivi la tua vita più che puoi
perché non sai mai cosa potrebbe succedere.
Non lo sai.*

Commento di Giacomo Brogi 3A mecc

Trovo che questa poesia, di un autore anonimo, sia un consiglio di vita. L'autore vuole comunicare al lettore il suo pensiero e la sua visione di vita, vuole spronare i lettori a vivere, vivere come se non ci fosse un domani. Questo secondo me è importante perché nessuno di noi sa quando sarà il suo ultimo giorno. Penso che la cosa più brutta degli ultimi giorni o delle ultime ore sia proprio non sapere che sono gli ultimi. Per questo l'autore consiglia di vivere la nostra vita facendo ciò che più ci piace e che ci va di fare, dicendo la nostra opinione e perdonando chi ci ha fatto del male e che a noi è caro. Perché dimenticare l'errore dell'altro? Perché siamo tutti umani e tutti commettiamo errori. Il poeta conclude poi dicendo che nessuno sa cosa può succedere nel futuro, perché così è la vita: un mistero da scoprire! Trovo che abbia ragione, condivido ciò che ha detto e credo che tutte le persone debbano vivere amando il prossimo e credendo in se stesse, perché in fondo ognuno di noi è speciale.

I cittadini del mondo

Idolo, Tripolino

Noi cittadini del mondo
Facciamo un girotondo.
I politici non si danno da fare
Ma pensano a cantare e a ballare.
Ci sono bambini che piangono tutte le sere
Hanno bisogno di mangiare e bere.
Se i bambini possedessero il mondo
Lo farebbe tutto tondo, tondo!

Commento di Marcello Ivonis e Gabriele Caputo 1D

Abbiamo scelto questa poesia perché rispecchia cosa accade nel mondo attualmente. Ad esempio i politici non prendono provvedimenti e fanno il loro lavoro con sufficienza. La poesia mette in evidenza anche che i bambini muoiono nei Paesi poveri a causa delle guerre, come sta accadendo in Siria.

Soldati

Giuseppe Ungaretti

*Si sta come d'autunno
sugli alberi le foglie*

Commento di Sofia Corsini 1D

Ho scelto questa poesia perché, secondo me, vuole trasmettere un significato preciso: dopo un po' le persone, così come le foglie, si stancano di stare sempre appese alle stesse cose, una moda, una relazione o qualcos'altro. Un altro significato potrebbe essere che la vita è precaria e che possiamo morire da un momento all'altro. Parlando di Intercultura le foglie potrebbero inoltre rappresentare tutte le persone che scappano da un mondo in guerra e che quindi si staccano da una vita passata, dove sono stati tanto bene ma poi anche tanto male.

EdheKurKujtesa

Ismail Kadare

*E dhekurkujtesa ime e lodhur
Ashtu si atotramvajet e pasmesnatës
Vetëmnëstacionetkryesore do tëndalojë,
Une ty s'do tëharroj.*

*Do tëkujtoj
Mbrëmjen e heshtur, tëpafundtësytvetë tu,
Dënesën e mbytur, rrëzuarmbisupintim
Si njëdëborë e pashkundshme.*

*Ndarjaerdhi
Po ikilargteje...
Asgjë e jashtëzakonshme,
Veçndonjë nate
Gishtat e dikujt do tëmpleksennëflokët e tu
Me tëlargëitgishtat e mi, me kilometratëgjatë...*

Anche quando la memoria

Anche quando la mia memoria fosse stanca
come quei tram dopo mezzanotte
che fermano solo nelle principali stazioni,
lo non ti dimenticherò.

Ricorderò
la silenziosa serata, infinita nei tuoi occhi,
il singhiozzo soffocato, caduto sulla mia spalla
come la perpetua neve.

L'addio è arrivato
me ne vado lontano da te ...
Nulla di eccezionale,
solo qualche sera
le dita di qualcun altro, si intrecceranno tra i tuoi capelli
con le mie dita, chilometri lontane ...

Commentodi IrenShijaku2H

La poesia "Anche quando la memoria" parla di una relazione finita e dell'importanza che quest'ultima ha avuto nella vita dell'autore. Il poeta ricorda i momenti belli e dolci vissuti con la sua ragazza e promette di non dimenticarli mai. Adesso ormai è tutto finito e l'addio è arrivato. Al poeta pesa profondamente il fatto che la ragazza amata possa stare adesso con un altro e fare cose che con lui non farà mai più.

In limbata

Grigore Vieru

*In aceeași limbă
Toată lumea plange,
In aceeași limbă
Rade un pămant.
Ci doar în limbă
Durerea poți să-ți mângâi,
Iar bucuria
Să-ți preschimbi în cânt.*

*In limbă
Ți-e dor de mamă,
Și vinul e mai vin,
Și prânzul e mai prânz.
Și doar în limbă
Poți rade singur,
Și doar în limbă
Te poți oprind în plânș.*

*Iar când nu poți
Nici plânge și nici rade,
Când nu poți mângâia
Și nici cânta,
Cu-al tău pămant,
Cu cerul tău în față,
Tu taci atunci
Tot în limbă*

Nella tua lingua

Nella stessa lingua
tutto il mondo piange
Nella stessa lingua
ride l'Universo.
E solo nella tua lingua
accarezzare puoi il dolore
e trasformare in canto
la felicità.

Nella tua lingua.
vivi l'amore materno
senti il sapore del vino
e gusti un vero pasto....
Ma quando tu non puoi
né piangere né ridere,
quando cantar non puoi
e accarezzar non puoi
davanti alla tua Terra
davanti al tuo cielo
nella materna lingua,
vivere il silenzio puoi.

Commento di Daniel Iovu 1D

Questa poesia è stata scritta da Grigore Vieru, poeta moldavo tra i più importanti scrittori contemporanei di lingua romena. Ho scelto questa poesia perché mi ricorda il mio Paese e la mia lingua madre che, nonostante sia lontano dal mio paese, mi resterà sempre incisa nella mente. Secondo me in questa poesia l'autore ha voluto sottolineare l'importanza che le lingue hanno nei rispettivi Paesi, e lo stretto legame che lega il cittadino alla propria lingua, come portatrice anche della cultura del posto.

Atdheu

Frasheri

*O Atdhe! Më je i dashur sa më s'ka
Më je nënë, më je motër, më je vlla.
Ngaç'karrotullmë i shtrenjti ti më je,
Je më i miri ngaçdogjëqë ka kydhë.
Typërditëtëpatparë ime nënë,
Dheuytnë fund atë e patingrënë.
Nëmëruar t'i patluletsyri i saj.
Te ti lindi, te ti vdiqajopastaj.
Ti i keparëgjyshstërgjyshërit e mi,
Edheeshtërattreturuakepo ti.
Nga ti, o shpirt-o kurrë s'qenëdarë.
Pranëtejepatënqeshur, patënqarë.
Nëna ime vdiq, ndajtytëkamsotnënë,
Nënëqë s'kevdekjekurrë, faqehënë,
Numriprapënëvendmbeteturdoherë.
Begatoje, o Zot, ti këtëvend!
Epunjerëzvetëtij ti mbroth e shend!
Hi u bëfshingjithmon' armiqtë e tij!
Gas përjetëpaçinzotërit e tij!
I begatë, i lulëzuarqoftë ai,
Njëtëardhmepastë plot me lumturi!*

Patria

Oh patria! Sei cara per me
tu sei mia madre, sei mia sorella, mio fratello.
Fra tutto ciò che mi circonda, tu sei la cosa più cara,
la cosa migliore sulla terra.
Ogni giorno hai visto mia madre,
e alla fine la tua terra pure l'ha portata via,
da te è nata e con te è morta.
Hai visto i miei nonni e bisnonni,
e tu, proprio tu, ne hai decomposto gli scheletri.
Da te, o spirito, non siamo mai stati separati,
vicino a te abbiamo riso così come abbiamo pianto.
Seppur mia madre sia morta, oggi per me è come se lei vivesse in te
Che sei la madre che non muore mai.

Il numero delle persone di questa terra rimane invariato
Aiutala o Dio, questa terra!
Dà a questo popolo protezione e salute
Che cenere diventino i nostri nemici!
Che questo popolo abbia sempre pace e gioia
E un futuro ricco di felicità.

Commento di FrankoDrizay 2H

Frasheri è stato un poeta albanese della seconda metà dell'800, il primo ad aver cantato l'amore per la natura albanese e l'orgoglio nazionale. L'autore infatti, in questa poesia, risveglia un sentimento di patriottismo, riversando tutte le cose belle della vita nel significato che egli associa alla sua terra. Personalmente, richiama i ricordi della mia infanzia vissuta in Albania e il legame indissolubile con la mia terra, segno del fatto che le radici di una persona difficilmente vengono dimenticate anche se siamo esseri fatti per viaggiare, conoscere ed esplorare. Anche se abbiamo gambe per questo, non dobbiamo mai trascurare le nostre radici perché ci ricordano chi siamo, ovvero l'origine della nostra essenza.

L'infinito **Giacomo Leopardi**

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Commento di Lorenzo Ottomanelli 3 MECC

Leopardi in questa poesia descrive ciò che vede al di fuori della finestra della sua casa a Recanati. Il poeta vede una siepe e quindi si immagina l'immensità che si nasconde al di là di essa, "impaurendosi" mentre capisce l'infinito dello spazio. Leopardi infine si perde nell'immensità e si lascia far annegare nel dolce pensiero dell'infinito. Il "muro" di siepe di Leopardi può anche essere interpretato come un ostacolo verso la conoscenza di altre alture, delle quali, senza conoscerle nel dettaglio, possiamo avere anche un pensiero sbagliato.

Luceafarul

Mihai Eminescu, poeta romeno

A fost dată ca-n povești
A fost caniciodată,
Din rude mari împărătești,
O preafrumoasă fată.
Și era una la părinți
Șimândră-n toatecele,
Cum e Fecioara întresfinți
Și luna între stele.

Din umbra falnicelor bolți
Ea pasulși-l îndreaptă
Lângă fereastră, unde-n colț
Luceafărulașteaptă.

Privea în zare cum pe mări
Răsare și strălucе,
Pe mișcătoarele cărări
Corăbii negre duce,

Îl vede azi, îl vede mâni,
Astfel dorința-i gata;
Eliar, privind de săptămâni,
Îi cade dragă fata.

Cum ea pe coate-șirăzima
Visândale ei tâmple,
De dorul lui și inima
Și sufletu-i se împle.

Șicât de viu s-aprinde el
Înorișicaresară,
Spre umbra negrului castel
Când ea o sa-i apară.

Lucifero

C'era una volta come mai,
Così narran le fiabe,
Una fanciulla senza pari,
Di gran ceppo regale.

Ed era unica ai parenti,
Stupenda fra le belle,
Com'è la Vergine fra i santi,
La luna fra le stelle.

Dall'ombra delle volte altere
Lei suo passo volge
Alla finestra, appartata,
Sta spero aspettando.

Guardava all'orizzonte come
Sui mari sorge e splende,
Sui sentieri ondeggianti
Lui guida nere navi.

Lo vede oggi, lo rivede,
Così il desio spunta;
Pur lui, mirandola da tanto,
Di lei si innamora.

Quando lei poggia sulle braccia,
Sognando, le sue tempie,
D'amor struggente si riempe
Il cuore nonché l'anima.

E quanto vivido s'accende
Suo raggio ogni sera,
Sull'ombra cupa del palagio:
Che lei si mostrerà.

Commento di Chirila Costantin Vlad 1H

Questo testo è la prima parte del poema Lucifero di Mihai Eminescu, uno dei più grandi poeti rumeni. Ho scelto questo poema perché è uno dei più famosi in Romania e lo studiamo anche a scuola. Questo poema mi piace perché parla di un mondo fantastico: la protagonista è infatti una principessa che si innamora di una stella, che si mostra solo in alcuni momenti della giornata. La principessa per amore guarda la stella ogni sera e alla fine anche la stella, chiamata Lucifero, si innamora di lei. Mi piace molto rileggerlo perché penso sia importante ricordare sempre la propria cultura di origine per non dimenticarla mai.

Vida

Juan Ramón Jiménez, poeta spagnolo

Vida

*Día difícil, donde el sol
Y las nubes luchan
A veces abierto, flor,
a veces cerrado, fruta
para confundirse con la noche!*

Vida

*velatorio, donde los ojos
Se abren y se cierran
En un juego cansado de verdad y venganza
Para confundirse en el sueño*

Vida!

Vita

*Giorno difficile, in cui il sole
e le nuvole combattono
a tratti aperto, fiore,
a volte chiuso, frutto,
per confondersi nella notte!*

Vita!

*Veglia in cui gli occhi
Si aprono e si chiudono
In un gioco stanco di verità e menzogna
Per confondersi nel sogno*

Vita!

Commento di Jeanpierre Diaz 1F

Questa poesia, di Juan Ramón Jiménez (poeta spagnolo), parla della vita e più precisamente dei momenti belli e quelli brutti, degli alti e dei bassi che inevitabilmente affliggono le nostre giornate, e di come tutto, molte volte, si dissolve nella notte, quando sembrano volare via anche i pesi maggiori. Personalmente apprezzo molto questa poesia proprio perché affronta un argomento concreto in maniera del tutto piacevole.

Măinile Mamei

Grigore Vieru, poeta moldavo

Când m-am născut, pe fruntea
Aveam coroană-mpărătească:
A mamei mână părintească,
A mamei mână părintească.

Duios, o, mâna ei întâi
Cu mână dragei mele fețe
S-au întâlnit la mine-n plete,
S-au întâlnit la mine-n plete.

Copii am. Dar și-acum când
Vin zori înnoaptea s-o destrăm,
Găsesc pe fruntea mamei,
Găsesc pe fruntea mamei.

O, mâna ei, o, mâna ei,
O, mâna ei, caramulveșted,
A-mbătrânit la mine-n creștet,
A-mbătrânit la mine-n creștet.

Le mani materne

Quando sono nato, sulla fronte
avevo una regale corona:
la cara mano materna,
la cara mano materna.

Oh, dolcemente la sua mano
con la mano della mia amata donna
si è incontrata nella mia chioma,
si è incontrata nella mia chioma.

Ho figli. Ma anche adesso
quando l'alba scioglie la notte,
trovo la materna mano sulla fronte,
trovo la materna mano sulla fronte.

Oh, la sua mano, oh, la sua mano,
oh, la sua mano, come un appassito ramo,
è invecchiata sulla mia testa,
è invecchiata sulla mia testa.

Commento di Alexandru Iovu 3 MECC

Grigore Vieru è stato un poeta moldavo, tra i più noti poeti contemporanei di lingua romena. La sua opera è caratterizzata da una rappresentazione vivida della natura, dai temi patriottici e dalla presenza venerata della figura materna.

In questa poesia Vieru cerca di rappresentare lo stretto legame che lega ogni figlio alla propria madre. Il poeta si sofferma in particolare sull'immagine delle mani della madre: mani che lo accarezzavano da bambino con amore e dolcezza, mani che sono state sostituite con il tempo da quelle della donna che ama. Nonostante tutto, anche ora che è diventato lui stesso padre, le mani della madre non lo abbandonano mai e invecchiano con lui.

Nel mondo

Maksymilian Soiewak

Nel mondo ci sono persone che a parer d'alcuni sono gentili ma se scorri più in fondo trovi raramente una tipologia di persone: quelle che non giudicano né dalla provenienza né dall'aspetto fisico, ma dal carattere.

Gli ignoranti giudicano, condannano guardando solo la copertina e non il contenuto. Ne so qualcosa visto che sono polacco.

Commento di HodzaElemin 1D

Nella mia squadra di calcio ci sono molti stranieri. Ci troviamo tutti molto bene perché anche se sono o siamo stranieri possiamo giocare insieme. Non ci giudichiamo né dalla provenienza né dall'aspetto fisico, ma dal carattere. Anche in classe stiamo molto bene. Abbiamo tutti una diversa provenienza, ma anche molta confidenza. Cerchiamo di fare e non di evitare, per continuare ad andare avanti e superare gli ostacoli.

E la stella... Arriverà!

Baldo Bruni

Mia Stella...Ho tanta paura di morire ...
Di sapere che chi lascerò non potrà essere felice
Tu ... non lasciare che i pensieri di pace

Siano vestiti da ombrosi burattini
... solo così eviterai di guardare
La nube astratta del mio spirito.

Commento di Davide Colibazzi 1D

Questo pezzo è stato tratto dalla poesia "e la stella arriverà" di Baldo Bruni. Questa poesia è molto emozionante e l'ho scelta perché secondo me rappresenta quello che gli immigrati provano quando sono costretti a lasciare la loro famiglia. Questa poesia esprime anche il sentimento di incertezza che provano gli immigrati quando partono non sapendo cosa faranno o che succederà nel paese in cui provano ad andare, con la speranza di trovarsi meglio del loro paese di origine.

Me gustascuandocallas

Pablo Neruda

*Me gustascuandocallasporqueestáscomoausente,
y me oyesdesdelejos, y mi voz no te toca.
Parecequelosojos se te hubieranvolado
y pareceque un beso te cerrara la boca.*

*Como todaslascosasestánllenas de mi alma
emerges de lascosas, llena del alma mía.
Mariposa de sueño, te pareces a mi alma,
y te pareces a la palabramelancolía.*

*Me gustascuandocallas y estáscomo distante.
Y estáscomoquejándote, mariposa en arrullo.
Y me oyesdesdelejos, y mi voz no te alcanza:
déjameque me calle con elsilenciotuyo.*

*Déjameque te habletambién con tu silencio
clarocomo una lámpara, simplecomo un anillo.
Erescomo la noche, callada y constelada.
Tu silencio es de estrella, tan lejano y sencillo.*

*Me gustascuandocallasporqueestáscomoausente.
Distante y dolorosa como si hubierasmuerto.
Una palabraentonces, una sonrisabastan.
Y estoyalegre, alegre de que no seacierto.*

Mi piaci quando taci

*Mi piaci quando taci perché sei come assente,
e mi ascolti da lungi e la mia voce non ti tocca.
Sembra che gli occhi ti sian volati via
e che un bacio ti abbia chiuso la bocca.*

*Poiché tutte le cose son piene della mia anima
emergi dalle cose, piene dell'anima mia.
Farfalla di sogno, rassomigli alla mia anima,
e rassomigli alla parola malinconia.*

*Mi piaci quando taci e sei come distante.
E stai come lamentandoti, farfalla turbante.
E mi ascolti da lungi, e la mia voce non ti raggiunge:
lascia che io taccia col tuo silenzio.*

*Lascia che ti parli pure col tuo silenzio
chiaro come una lampada, semplice come un anello.
Sei come la notte, silenziosa e costellata.
Il tuo silenzio è di stella, così lontano e semplice.*

*Mi piaci quando taci perché sei come assente.
Distante e dolorosa come se fossi morta.
Allora una parola, un sorriso bastano.
E son felice, felice che non sia così.*

Commento di Thomas Ortega 1C

La poesia, scritta da Pablo Neruda, fa parte di “Venti poesie d’amore e una canzone disperata”, una raccolta giovanile pubblicata da Neruda nel 1924, quando era appena ventenne. La poesia è una rappresentazione dell’amore vero poiché il poeta e la donna amata riescono a comunicare senza le parole, soltanto con gli occhi, grazie alla loro grande intesa. Sembra proprio che durante i suoi silenzi la donna riesca ad avvicinarsi al profondo animo del poeta così Neruda, conquistato dalla presenza muta della donna, smette di parlare e lascia che la comunicazione sia fatta solo di silenzio.

Se questo è un uomo

Primo Levi

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Commento di Rubbino Alessandro, Antonio Massimo, Christian Bianchi 1D

Primo Levi, sopravvissuto ad Auschwitz, pubblicò questa poesia, forte e tragica, come testimonianza della sua esperienza nei Lager. Abbiamo scelto questa poesia perché, in modo semplice ma forte, fa capire cosa provavano tutte le persone del Lager. Quello che si domanda Primo Levi, “Se questo è un uomo”, e quello che viene descritto da lui sulla situazione degli ebrei, valgono purtroppo ancora oggi gli immigrati.

GjuhaShqype

GjergjFishta

*Porsi kanga e zogut t'verës,
qivallzon n'blerimtëprillit;
porsi i ambliflladi i erës,
qilmongjit e drandofillit;
porsi vala e bregut t'detit,
porsi gjâma e rrëszhgjetare,
porsi ushtima e njitërmetit,
ngjashtu â' gjuha e jonëshqyptare.
Ah! po; â' e ambëlfjala e sajë,
porsi gjumi m'njikërthi,
porsi drita plot uzdajë,
porsi gazi i pamashtri;
edheatijiuthaftë, po, goja,
qëpërbuzëkëtëgjuhëhyjnore;
qi n'gjuhë t'huej, kur s'ashtnevoja,
flet e t'veten e lënmbasdore.
Pra, shqyptarëçdofësqi t'jini,
gegë e toskë, malci e qyteta,
gjuhën t'uejkurrmosta lini,
mosta lini sa t'jetëjeta,
Npergjuhëshqypebotambarë
ka me junjohtë se ç'fisju kini,
ka me junjohtëpërshqyptarë;
trimi n'za, sikursejini.
Prandaj, pra, n'e doni fisin,
malí, breguedheMalcija
prejnajajgojesod t'brohrisim:
Me gjuhë t'vetenrrnoftëShqypnia!*

La lingua albanese

*Come il canto delle rondini a primavera,
che danza nei primi giorni di aprile:
come il dolce soffio del vento,
che accarezza i petali della rosa
come l'onda del mare giunge alla riva
come il tuono di un fulmine,
come la scossa di un terremoto,
così è la nostra lingua.
Oh! E' così dolce la sua parola,
è come giacere in una culla,
come luce piena di speranza,
come l'aria libera e indomabile.
Quindi maledetto quel figlio della patria
Che non usa la lingua divina,
patrimonio che ci è stato lasciato dagli antenati
e che non la tramanda ai propri figli.
Dunque, albanesi di ogni religione,
da Nord a Sud, dalle montagne alla pianure
non dimenticate mai la vostra lingua,
non abbandonatela finché rimanete in vita.
Parlando la lingua albanese tutto il mondo
Sarà consapevole di quanto valete
E vi conosceranno come albanesi
Coraggiosi come siete.
Quindi, se volete il vostro popolo
Pianure, montagne e coste acclamino
Insieme e con orgoglio nella nostra lingua.*

Commento di XhejmsShijaku 2H

La "Lingua Albanese" di Gjergj Fishta è una poesia con la quale l'autore vuole esprimere i sentimenti che la lingua della sua terra natia gli trasmette. Egli sottolinea l'importanza della lingua come segno distintivo nei confronti degli altri Paesi, un arricchimento culturale con il quale possiamo esprimerci al massimo delle nostre potenzialità. L'autore vede anche il pericolo delle invasioni straniere che, nella storia, avevano negato agli Albanesi la loro lingua, tentando di cancellare la cultura di un intero popolo. Allafine il poeta invita i suoi connazionali a non avere paura di usare la loro lingua e tramandarla ai propri figli, perché solo così gli albanesi possono continuare ad esistere come un popolo unito e non diventare un altro frammento dimenticato di una storia che non esiste più.

Нашданјезеленајабука

Vasko Popa, poeta serbo

Нашданјезеленајабука
Надвојепресечена

Гледамте
Тименевидиш
Измеђунасјеслепосунце

Настепеницама
Загрљајнашрастргнут

Зовешме
Јатенечујем
Измеђунасјеглухиваздух

Поизлозима
Уснемојетраже
Твојосмех

Нараскрсници
Пољубацнашпрегажен

Рукусамтидао
Тијенеосећаш
Празнинатејезагрлила

Потрговима
Сузатвојатражи
Мојеочи

Увечеседанмојмртав
С мртвимтвојимданомсастане

Само у сну
Истимпределомходамо

La nostra giornata è una mela verde

La nostra giornata è una mela verde
Tagliata in due

Ti guardo
Tu non mi vedi
Tra di noi il sole cieco

Sulla gradinata
il nostro abbraccio stracciato

Mi chiami
io non ti sento
tra di noi v'è l'aria sorda

Nelle vetrine
le mie labbra
cercano il tuo sorriso

Sul crocevia
il nostro bacio calpestato

Ti ho dato la mano
ma tu neanche la senti
ti ha abbracciato il vuoto

Sulle piazze
le tue lacrime cercano
i miei occhi

A sera la mia giornata morta
s'incontra con la tua giornata morta

Solo nel sogno
percorriamo lo stesso paesaggio

Commento di Nemanja Misljenovic 3B energia

Vasko Popa era uno scrittore di origine serba nato nel 1922. L'autore è stato uno dei poeti della ex Jugoslavia più tradotti e apprezzati in tutto il mondo. Secondo me in questa poesia il poeta ha voluto dire che in ogni relazione prima o poi il rapporto cambia, le persone si sentono meno amate e anche loro smettono così di amare. Come scrive il poeta, la ragazza lo chiama ma lui non la sente, probabilmente perché lui non la ama più allo stesso modo. È come se le loro emozioni non esistessero più. Sono ormai sparite.

Attimo

Thoang Mori

Esile e senza vita
nel cuore mio una ferita
in trincea son disteso
e le parole tue non hanno alcun peso
volto alla luna speranzoso
della mia vita orgoglioso
la fine mia è quel che è
e tra i due resti te.

Commento

La professoressa ci ha chiesto di scrivere una poesia dopo aver letto “Veglia” di Ungaretti, descrivendo la scena dal punto di vista del morto. Il titolo “Attimo” deriva dal fatto che tutto ciò che viene descritto avviene in un lasso di tempo ben ristretto. A volte nella vita bisogna cambiare prospettiva, vedere il mondo dagli occhi degli altri e non solo dai propri. La guerra non è un gioco, un secondo ci sei un secondo dopo potresti non esserci più. Pedine su un campo di gioco, due schieramenti contrapposti, e ciascuno di loro non sa se la sera riuscirà a mangiare o se un giorno tornerà a casa. Esistono tanti tipi di paure, quella della guerra è la peggiore, in bilico tra la vita e la morte. La vita va apprezzata sempre, non solo quando si è consci di sapere che sta per finire, dovremmo imparare a vivere ogni ora come fosse l'ultima e dare la giusta importanza alle cose alle quali teniamo di più, prima che qualcosa o qualcuno ce le porti via. Per quanto possa essere lunga la vita in verità è molto breve, il tempo passa e non torna indietro. Non sempre capita di essere felici, la vita è fatta di alti e bassi, e se si tocca il fondo bisogna trovare sempre la forza di tornare a “galla”, un motivo che ci spinga a lottare, lottare per qualcosa per cui ne valga davvero la pena. La vita è un dono meraviglioso, ne abbiamo una sola, godiamocela al meglio.

Il corpo esangue in fin di vita del soldato è l'esempio più significativo della guerra. Mi sono balenate alla mente queste parole che ho scritto in poesia perché mi parevano le più appropriate nel contesto della guerra, non tutti ce la fanno “e tra i due resti te”. Durante gli ultimi attimi il soldato ripensa alla sua vita, della quale è orgoglioso ma rimane nel suo cuore una ferita: non poter badare alla propria famiglia. Questo è un ulteriore dramma di tutte le guerre.

Conclusioni

“Raccontare l’Intercultura...con Poesia” esprime una volontà di conoscenza profonda perché profondi sono gli spazi dell’anima che la poesia indaga e scandisce. Intercultura sottintende un ponte poggiato su due sponde e che favorisce l’incontro. La poesia è il linguaggio di quell’incontro. E l’incontro è favorito dal viaggio. “Riconosco in te esseri misteriosi, viaggiatori dalle mete segrete incontrati un tempo nella bruma delle stazioni dove tutti i rumori hanno la cadenza degli addii.” Queste parole di O.W de L. Milosz, scritte nei primi anni del secolo scorso, ci riportano, poeticamente, al tema del viaggio; la strofa appartiene alla poesia “La Straniera”. Il viaggio, l’incontro con l’altro da sé proveniente da un altro mondo, è un tema antico e abbraccia tutte le culture, anche quella Lituana dalla quale viene Milosz, per lui, che poco più che ventenne si trasferì a Parigi diventando egli stesso uno straniero. Le poesie lette, arrivate da altre terre, le testimonianze dei ragazzi stranieri che hanno raccontato il loro viaggio lontano da casa, non hanno fatto altro che perpetuare l’intersecarsi di linguaggi e di idee; questo intreccio di culture è l’ossatura di cui siamo fatti tutti, anche noi che, nati in Italia e ancora abitanti nel nostro paese, parliamo una lingua fatta di trame filologiche antiche, che vengono da lontano, che abbiamo abitudini nate secoli fa in altri luoghi, che siamo, insomma, un coacervo di culture ancora in divenire. E anche aver parlato di pregiudizio, riferito qui all’etnocentrismo, è stato un esercizio necessario e vecchio come il mondo. Fin dalle epoche remote la letteratura ci rimanda la parola “barbari” riferita agli stranieri, che mostra il disprezzo per chi parlava una lingua sconosciuta, che alle orecchie dell’ascoltatore aveva un suono indistinto. Anche oggi tendiamo a considerare indesiderati e pericolosi quelli diversi da noi, quelli con la pelle scura o il linguaggio dell’est europeo che, per essere arrivati in massa nelle nostre terre nei decenni scorsi, per fuggire da guerre e povertà, nel tempo sono diventati un nemico pubblico, sostituendo nell’immaginario collettivo, almeno qui a nord, i “terroristi”, gli italiani

emigrati dalle regioni del sud verso zone d'Italia più ricche, che hanno patito per decenni gli strali dei propri connazionali, considerati inferiori, maleducati e inclini al malaffare.

Può essere pericolosa una cultura che crea poesia? No, non lo può. Perché la poesia è espressione esteriore di una interiorità profonda, di una emotività che esce in forma di parola e denota una sensibilità propria degli uomini capaci di sognare. Pericolosa è l'ignoranza, la misconoscenza, la necessità di creare un nemico per fini politici e di controllo sociale. Pericolosa è una cultura fragile che non concede sponde su cui appoggiare quel ponte di cui all'inizio e che rifiuta di guardare di là dal confine pensando di perdere le proprie piccole sicurezze. La vera barbarie è creare pregiudizi e la paura dello straniero, ed è altrettanto incivile credere a questi pregiudizi e tramandarli, senza voler conoscere il racconto del pezzo di mondo che ogni uomo si porta dentro e che arricchisce chiunque abbia voglia di ascoltarlo. Leggere l'Intercultura con Poesia si è svelata il contrasto a questa barbarie, fatto con l'abbraccio sicuro di chi la propria cultura la condivide e l'arricchisce attraverso quella degli altri.

Filippo Franchi

Responsabile Area Operativa

Misericordia di Siena

VITA

Un dono ricevuto dalla natura
più passa il tempo e più matura,
un marinaio con la sua vela
e tu invece un dipinto su tela,
ti chiamavan Pirandello
tutti attori su uno sgabello.
Prendi troppo e non lasci niente
e la morte è tua parente,
nulla è dovuto, va rincorso
una salita è il suo percorso
piegata dal dolore, come Leopardi,
quando sorridi, dov'è che guardi?
Fatta di illusione e malinconia
ti porto sempre con me, oh vita mia!.

Thoang Mori